

IL BALLOON MONTÈ

Per tutti i diavoli!

di ROSALBA PIGINI

Molti ricorderanno le varie volte che già nel secolo scorso alla fiera di Milano il salone della filatelia era affiancato da quello dei fumetti: be', non era solo un caso

Si era nel 1948, nell'immediato dopoguerra, e fra le macerie era finito anche il matrimonio di Tea e Gian Luigi. Lui era esuberante, aveva una grandissima fantasia, era molto bravo a inventare storie e amava i fumetti; lei non ne aveva mai letto uno fino a due anni prima, ma ci sapeva fare come imprenditrice e dopo la crisi matrimoniale le redini della loro piccola casa editrice erano andate a lei.

Intanto il giovane Aurelio, che durante la guerra aveva dovuto soffocare il suo talento di illustratore per mancanza di possibilità lavorative, apriva di nuovo il cassetto dei sogni per provare a realizzare il suo e avviava una collaborazione con gli Albi dell'Intrepido. Tea aveva visto i disegni di quel giovane talentuoso e lo aveva chiamato a Milano per affidargli due progetti studiati da Gian Luigi. Aurelio era felice di questa opportunità, non ci aveva pensato neanche un attimo e si era trasferito a casa di Tea.

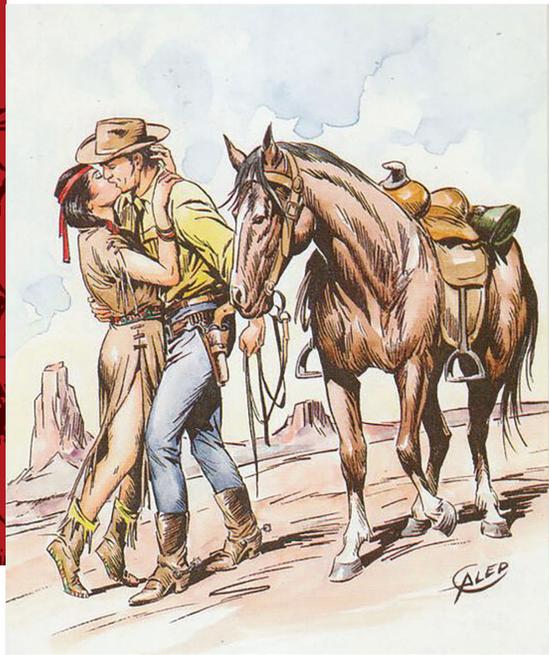
Iniziava così la collaborazione tra il grande sceneggiatore e il superbo illustratore. Aurelio lavorava a un ritmo infernale: di giorno si dedicava a disegnare le tavole di Occhio Cupo, nobile francese, personaggio piratesco per avventure di cappa e spada ambientato nel Settecento, in un formato che gli permetteva di dare vita a disegni estremamente curati e di livello molto superiore alla media del periodo. Parallelamente, di sera e di notte, si dedicava al progetto di rincalzo, disegnando le tavole e le coper-



tine delle strisce di sapore western in cui il protagonista era il Ranger Tex Willer. Gian Luigi Bonelli considerava la storia di Occhio Cupo una delle più belle che avesse scritto e pensava che quel personaggio fosse destinato ad affascinare i lettori italiani di fumetti dal palato fine mentre riponeva

meno aspettative su Tex, meno curato nella veste grafica ed editoriale. Anche Aurelio Galleppini considerava i disegni di Occhio Cupo di altissimo livello mentre quelli del texano al confronto erano molto sommarî; però i lettori hanno deciso diversamente e mentre il francese è durato lo





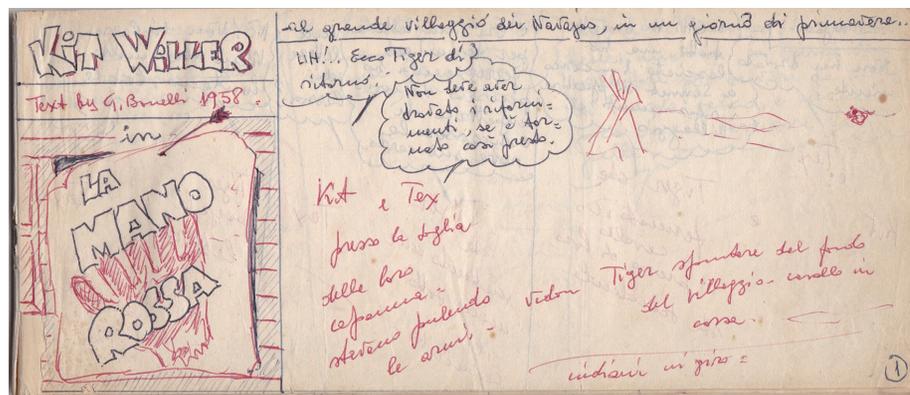
spazio di qualche mese, il giustiziere solitario è piaciuto moltissimo. Dopo 70 anni Tex Willer è ancora uno dei fumetti più conosciuti, letti e amati in tutto il mondo. Nonostante non fosse la prima scelta né per Bonelli né per Galleppini, Tex li ha conquistati entrambi e il nome di Gian Luigi Bonelli e del mitico Galep sono e saranno per sempre indissolubilmente legati alle gesta, ai dialoghi, alle immagini del Ranger sempre pronto a battersi per i deboli e per la giustizia.

Tre uomini molto uniti; e poco importa che due fossero reali e uno immaginario, Tex è stata una presenza quasi tangibile accanto a Gian Luigi ed Aurelio. Bonelli non si separava mai dal suo cappello texano, nemmeno in aeroporto, e non passava proprio inosservato sulle spiagge delle Maldive con quel copricapo. Anche la sua auto "parlava" del lontano west americano con le due imponenti corna che sbucavano dal cofano. Come un padre amoroso Gian Luigi ha dipinto il suo Tex come un eroe positivo, coraggioso e forte, senza nessun pregiudizio verso il colore della pelle di chi aveva di fronte. E mette sulla sua strada Lilyth, una squaw dolce e decisa, figlia del capo dei Navajos Freccia Rossa, che gli salva la vita e diventa sua moglie permettendogli così di entrare a far parte della tribù con l'appellativo di Aquila della Notte. I due hanno avuto un unico figlio, Kit, chiamato dagli indiani Piccolo Falco. Bonelli non risparmia però al suo "amico" il dolore della morte prematura della sua sposa, cosa fra l'altro comune a molti eroi della fantasia, a cominciare da Sandokan, per i quali una moglie al fianco sarebbe ingombrante. O forse usando questo

espediente per mostrare la capacità di Tex di prendersi cura del figlio anche da solo, in un ambiente per nulla facile. Con la morte di Lilyth la presenza femminile carica di sentimenti e affetto scompare dalla storia. Donne se ne vedono poche e sono presenze senza peso e senza importanza. È un mondo maschile quello di Tex, duro e ruvido e a precisa domanda sul perché non avesse previsto per il suo personaggio altre muliebri compagnie, Bonelli ha risposto, chissà quanto scherzando e quanto parlando seriamente, che aveva già avuto lui troppe donne e riteneva meglio lasciare il Ranger solo.

I tanti appassionati delle storie di Tex però da solo non lo hanno mai

lasciato in tutti questi anni e moltissimi collezionisti conoscono a menadito le avventure che ha vissuto percorrendo il deserto e le praterie di Texas e New Messico accanto ai suoi *pard*: il figlio Kit Willer, Tiger Jack il fedele amico navajo e Kit Carson il ranger. Forse non tutti sanno però che Bonelli nel 1958 aveva in mente di pubblicare anche un'altra collana in cui il protagonista principale doveva essere Kit Willer, il figlio di Tex. Una collana di cui egli stesso aveva già preparato le bozze delle prime quattro strisce ma che, chissà perché, non ha mai visto la luce. Di quell'inizio della saga, così come era stata pensata da Gian Luigi, restano solo due strisce tracciate a penna da Bonelli ma mai





trasformate in tavole da Galep. Vere chicche per gli appassionati!

Aurelio, dal canto suo, ha regalato a Tex alcuni tratti del suo volto e i paesaggi che conosceva e amava, dalla Sardegna, terra dei suoi genitori, alle Dolomiti, dove trascorreva le vacanze, alla Maremma grossetana dove è nato. I mitici sfondi erano infatti un misto tra realtà e fantasia, visto che Galep non era mai stato in America e negli anni Cinquanta non era facile come ora reperire foto e immagini di terre tanto lontane. Tex non se ne ha mai avuto a male se ai nomi geografici pescati sull'atlante venivano abbinati anche disegni di scorci meno esotici e più conosciuti al suo disegnatore. Così come ha accettato volentieri che Galep inserisse talvolta accanto al fuoco una caffettiera fumante, simbolo della gran quantità di bevanda che aveva bisogno di sorbire per poter disegnare tutta la notte senza addormentarsi con la matita in mano. A Casale di Pari in Maremma, suo paese natale, è stata recentemente intitolata una via a colui che qui è un mito; e ogni numero di quella via è costituito da una riproduzione dell'autoritratto dell'artista mentre sta tracciando il numero civico, un modo originale e creativo di omaggiare l'autore di tutte le copertine di Tex fino al 1994, che sono ben 400 degli Albi, ma se si tiene conto delle strisce, delle raccoltine, degli Albi d'oro e della serie Gigante sono molte di più.

Un trio che ha deliziato un grande numero di appassionati e collezionisti e anche quando i due uomini reali se ne sono andati, quello immaginario ha continuato a vivere le sue coinvolgenti avventure, seguite da centinaia di migliaia di lettori

di circa 20 paesi in tutto il mondo.

Strisce, raccoltine, albi, tavole originali delle copertine e delle storie, schizzi, sceneggiature, gadget, il



materiale da collezionare è vasto e variegato, ma negli album dei collezionisti filatelici quanto è presente del mondo di Tex?

Ben poco! Un francobollo italiano che ci mostra Tex, una serie sammarinese di due valori per il Ranger e il suo amico Kit Carson (ma è il precedente Kit Carson del 1942, opera di un altro grande del fumetto, Rino Albertarelli), un annullo statunitense che richiama i Mogollon, le montagne che fanno da sfondo a tante avventure, qualche cartolina e... quasi null'altro. Una collezione davvero scarna, forse troppo per un personaggio di così grande successo.

Oggi altre penne scrivono i testi e altre matite disegnano le tavole ma lui, Tex, dopo settant'anni è ancora in sella, con la potenza, la grinta e il carisma di quel lontano dopoguerra, quando dalle macerie è nato e ha conquistato tutti perché, come diceva Gian Luigi Bonelli, *Tex sono io. Nel mio Tex c'è il mio senso di reazione a ogni ingiustizia.*

